

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ovvia all'Ufficio del Giornale	Ann. L. 18	Semestre L. 9.50	Trimestre L. 5.--
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.

Non si tien conto degli articoli arcaici, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Mentre in Bosnia la lotta continua feroce, accanita, e minaccia di prolungarsi Dio sa quanto, il cancelliere di Germania, per bocca di un suo organo ufficioso, fa sapere all'Europa ch'egli è disposto a lavarsi le mani circa la pronta esecuzione del trattato di Berlino, perchè, secondo lui, la proposta della Germania di fare a quello scopo dei passi presso la Porta, non ha più ragione di essere, dal momento che i turchi hanno sgomberato Batum (!?). Per il Principe di Bismark questo sgombero è sufficiente a dimostrare la premura della Porta nell'eseguire il trattato.

Dunque a Vienna, a Pietroburgo, a Belgrado e a Cetinje, ed anche ad Atene sono avvertiti: tutto è fatto per la Germania quando la Porta consegnò Batum: se l'Austria non riesce ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina, mandato conferitole dal Congresso, se l'insurrezione del Rodope minaccia i fianchi e le spalle dei russi nella Rumelia e sul Danubio, se la Serbia non ha potuto ancora metter la mano sui suoi acquisti, se non ha potuto metterla il Montenegro, se la Grecia non riesce ad ottenere l'ambita rettifica dei confini, tutto è nulla per la Germania, dacché fu consegnato Batum, vale a dire, dacché la Russia venne in parte appagata in Asia.

Questo disinteressamento improvviso della Germania in una proposta di tanta importanza, e che tocca interessi diversi e così gravi, deve studiarli sotto tutti gli aspetti, e deve preoccupare i consigli della diplomazia.

Può essere una maniera come un'altra di celare un fiasco diplomatico, perchè la proposta della Germania non sia stata accolta, e può essere la farda rivelazione di uno scellerato

disegno, quello di eccitare altri collusinga di acquisti territoriali, per poi lasciarlo nelle peste. Chi deve studiare la questione sotto questo aspetto è specialmente l'Austria, che si lasciò prendere ad un amo fatale, ordinando la marcia delle sue truppe sulla Sava.

È certo che questa nuova attitudine della Germania non sarà giudicata sfavorevolmente a Costantinopoli, dove sono venute a nota le pressioni delle potenze.

Se la Germania se la cava con tanta disinvoltura, chi alzerà la voce per affrettare l'esecuzione del trattato? Tutti, fuorché coloro, che nulla ci hanno da guadagnare: in quanto agli altri, ciascuno pensi ai casi suoi.

Ha fretta la Russia di assicurare le sue conquiste, di dar vita sicura e vitale alle sue creazioni della Bulgaria e della Rumelia? Si dia le mani attorno: rappacifichi il Rodope, e stabilisca la civiltà e l'ordine, dove dominarono finora la barbarie, la strage. Insiste l'Austria per occupare la Bosnia e l'Erzegovina? Se le prenda, qualunque sia il sacrificio che l'occupazione possa costarle. Vuole la Serbia i suoi distretti? Li vuol il Montenegro? Combattano, e combatta la Grecia, se desidera la rettifica dei confini, la Grecia che non ha versato ancora, in mezzo a questo grande agitarsi di popoli, una sola goccia di sangue.

Ognuno faccia il fatto suo, e chi ha avuto ha avuto: ecco il grande trionfo della diplomazia nel 1878!

I giornali francesi non lasciano passare inosservata una nota del Times circa la rivista di Vincennes.

« Che significa, dice il Constitutionnel, questo zelo affettato, in un giornale onorato delle confidenze del signor Bismarck, di affermare: che gli armamenti della Francia, che il ripristinamento della potenza francese

non serviranno più a gettare il disordine in Europa? »

« Il Times, continua il Constitutionnel, non crede che la Francia voglia di proposito deliberato, rompere la pace d'Europa per l'idea di rivincita. Perchè questa dichiarazione, che a qualche carattere sospettoso, potrebbe parer fatta per provocare la contraddizione e la polemica? »

Abbiamo voluto fermarci su questo incidente, da cui si vede chiaro l'enorme inganno, in cui erano tutti coloro, ai quali, dopo il 1870, pareva impossibile, o ne vedevano il giorno eccessivamente lontano, che la Francia dovesse riacquisire il suo posto nel mondo, e la influenza, che le compete.

Noi abbiamo affrettato col desiderio, e affretteremo, se ci fosse dato col'opera, quel giorno.

Aspettiamo di avere sott'occhio il testo del discorso di Gambetta, prima di giudicarlo sul semplice estratto telegrafico.

Si comprende però fin d'ora che la frase relativa alle possibili dimissioni di Mac-Mahon non è abbastanza rispettosa per il Presidente della Repubblica, è anzi sconveniente.

Dire al Capo dello Stato: se vi dimetterete, ne troveremo subito un altro, è una vera insolenza da demagogo.

LETTERA

DI UN VETERANO

Al Giornale, La Vedetta

VIENNA.

Il vostro nome di donna ci autorizzava a crederci una dama, ma le vostre spavalderie, che minacciano del finimondo l'Italia ci fanno pensare che voi siete una ciarlieria fuori di proposito, e che non conoscete il vostro servizio.

armandosi di coraggio. Gli è appunto del conte Alerami che io volevo parlarvi, e chiedervi un sacrificio.

La contessa rizzò il capo, e guardando con un piglio, in cui non si saprebbe dire se fosse maggiore il disdegno o la compassione, lo fulminò con queste parole:

— Signor Lorenzo! siete voi così dappoco?

— Perdonatemi, Matilde, gridò egli allora gettandosi ai piedi della contessa ed afferrando la sua mano che non istette molto a bagnare di lagrime; ma io soffro vedete?... Io penso che questa sera andrò a quella festa, appoggiata al braccio del conte Alerami, che egli vi farà ridere con le sue arguzie, e il vostro petto palperà sopra il suo, nell'ardore della danza. Non vedete voi queste lacrime, Matilde? Il mio cuore si strugge, a questo pensiero maledetto!...

— Perché pensare a queste fanciullaggini? chiese la contessa guardando in aria.

— Perché sono geloso, Matilde, geloso di chiunque vi parla, geloso perfino della vostra ombra. Non ve ne siete anche avveduta?

— Rifaremo dunque la vecchia storia di Otello? ripigliò la contessa, cercando di sciogliere la mano dalle strette di Lorenzo.

— Oh Matilde! Voi non volete capirmi! esclamò il povero innamorato. Quando vi vedo, quando sono daccanto a voi che mi sorridete, poco m'importa di tutte quelle farfalle che vi aleggiano dintorno. Ma, lunge da voi, penso che elleno ebbero la virtù di abbagliare i vostri occhi, e che il povero Lorenzo è dimenticato da voi.

Non è certamente questo il momento, in cui l'Esercito Austriaco è al campo, interessato in una guerra priva di gloria, che voi abbiate a rammentarci che dopo una terza Custozza l'Austria può seguire l'esempio della Germania dopo Sedan, ed annetterci il Veneto. Adegio a ma' passi. Tutto non è finito quando qualche cosa ancora rimane a farsi. E Voi austriaci avete ora un compito ben duro, un problema molto arduo a sciogliere prima di poter provocare un paese che vi ha steso la mano lealmente il giorno dopo che cessaste d'insultarci nelle nostre contrade.

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina può esser la scintilla elettrica che faccia saltare le torpedini che irradiano e minacciano il vostro Stato. Avete bisogno di vedette, mia cara la Vedetta, che vi assicurino i fianchi, giacché di fronte avete gli insorti, a tergo gli insorti, e forse sui fianchi potranno domani comparirvi gli insorti.

Occupati Serajevo, Mostar, Travnik, non avete fatto che una tappa in avanti. Siete voi sicura di potervi ancora ritirare su Brod, e di riguadagnare i confini militari da ove mossero le vostre teste di colonna?

Finché i dispacci ci annunziano che Novi, proprio alla frontiera austriaca, è stato disarmato, che un combattimento ha avuto luogo sulla Sava, che si è pure combattuto dalla parte opposta di Pliyno, vicino alla Dalmazia, noi ne restiamo preoccupati, e conveniamo che Philippovich si trova nel più grande imbarazzo.

Pensiamo che dalla Drina e dalla Lim bisogna avanzare verso il Sud in vista di Golia-planina occupato dai Serbi e dai Turchi; in vista degli aspri cocchi del Bielatina sui quali posano i Montenegrini. Voi potete occupare il paese fino a Mitrovitzra, ma per giungervi si dovrà acquistare Mokra-planina, ove ora si raccolgono le bande Bosniache.

Sono geloso, Matilde, sono geloso perchè sento che voi mi sfuggite, che ogni giorno che scorre, mi allontana dal vostro cuore.

Un affetto vero e profondo ha costato di efficace, che commove, poniam pure per un momento, il cuore della donna più fredda. Non è egli vero, o lettrici? In mezzo alla noia che v'ispira l'assidua presenza e il piangere di un uomo che non amate e il pensiero d'un altro che vi soggioga, s'infiltra pur sempre uno zinzino di compassione per lo sventurato che è a' vostri piedi e vi esprime con tanto ardore di parole la grandezza de' suoi patimenti.

La contessa non seppe resistere a quell'onda di passione disperata, e però rispose a Lorenzo:

— E chi vi dice che io non v'ami più?

— Oh grazie! esclamò il giovine a cui balenò negli occhi il primo lampo di gioia; grazie di questa graziosa parola che vi è piaciuto lasciarmi sfuggire! Ma compite la vostra bell'opera; non andate a quella festa; rimanete in casa stasera. Fate questo gran sacrificio al povero Lorenzo, che vi ama come un disennato. Vedete? Noi rimarremo qui seduti, a parlare del nostro amore, de' miei disegni pel futuro. Faremo un bel castello in aria, di quei tali che vi piacevano tanto, e che ci facevano star le ore intiere, dimentichi del mondo, inebriati d'amore. Vi ricordate, bionda Matilde? Non c'era cosa bella nel creato, che le anime nostre non si facessero sollecite a spiccare dal suo luogo per abbellire il nostro sogno, e le più leggiadre pensate non erano per fermo

Bisognerà poi assicurare con forti presidii Viscegrad, Preboi, Nova-Varos, Sienitza e Novi-Bazar facendo fronte a tutti gli attacchi provenienti dall'altipiano di Prischitina e Kosovopolie. A Prischitina, ove nel 1839 fu distrutto l'esercito Serbo, si raccolgono le strade del Montenegro, dell'Albania, della Macedonia, della Bulgaria e della Serbia, essa è la posizione che comanda strategicamente tutte le comunicazioni, e domina tatticamente il circostante terreno.

Quivi Albanesi, Bosniaci, Turchi si son dati convegno. Possiedono 40 mila uomini ben armati coll'Henry-Martini, e 50 cannoni sistema Krupp, e possono secondo ogni probabilità essere ingrossati dai volontari Montenegrini e Serbi che vendono cara all'Europa la loro agonia. Bisogna adunque vincere questo focolare di lotte, questa muraglia di resistenza e lanciare all'attacco i battaglioni vostri che parlano italiano, ungherese, ceco e rumeno, che si battono per una causa che non serve né alla grandezza, né alla gloria, né alla prosperità della patria, perchè questa non esiste. — Lasciamo gli imbarazzi politici e finanziari che non sono pochi; gli imbarazzi militari sono tali che spingono l'Austria-Ungheria ad enormi sacrifici per venire a capo della resistenza diretta, e di quella più tormentosa delle guerriglie che potrà durare parecchi anni.

Non è dunque carità di Patria evocare odi assopiti, finché vi trovate in tali critiche condizioni.

L'Italia, retta dalla Leale casa di Savoia, non vi provocherà certamente, finché non venga meno la pazienza della nazione, la quale sa compiangervi nella attuale vostra posizione, in cui vi spinse la sete di conquista, ma non se ne prevalerà per reclamare ora i suoi incontestabili diritti alla sua totale emancipazione, alla quale voi stessi, sortiti dall'attuale gine-

le mie...

— Sì, Lorenzo; ma gli è impossibile adesso che io vi contenti. Che volete? Sono pure disgraziata! Mi sono impegnata colla Belmonti, che mi aspetterà per andare: ho promesso al conte Alerami... ho accettato ch'egli venisse ad accompagnarci dai Torre Vivaldi, e senza mettere in conto che io fallirei alle buone creanze verso la Ginevra, il rimanere a casa sarebbe una vera scortesia, usata, senza una ragione al mondo, a quel povero conte.

— Quel povero conte! E perchè non dite invece questo povero Lorenzo che soffre? Oh, maledetto, maledetto quest'uomo che si pone tra me e la mia felicità!...

Matilde, giunta a quel segno, doveva farla finita. Ella s'era alzata un tratto, per virtù della rimembranza, sulle ali di Lorenzo; ma l'altezza sterminata del volo la spaventava. Vide da lunge su la terra il conte Alerami, bello, guardato e vagheggiato da tutte le donne, sfolgorante di diamanti, caracollare superbamente sul suo cavallo arabo balzano di tre anni, e non seppe tenersi dal sospirare. Si guardò dattorno, e non vide che lo spazio muto e freddoloso: nè valeva a custodirla Lorenzo che la teneva fra le braccia, Lorenzo, il povero giovine senza speranze, brutto della sua gelosia, e ma in arnese per giunta. Sì, fu questo il pensiero che venne in mente alla bionda contessa; male in arnese! Matilde ebbe paura di trovarsi lassù, e fece come una delicata signora che, salita in barca, rabbrivisce al primo ondeggiare del legno e grida di voler scendere a terra.

— Ed eccovi da capo con le frasi

prao, dovrete provvedere quando non vi farà più velo agli occhi il dispotismo, ma subentrerà la ragione al livore che vi caratterizza.

IL VETERANO.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Pubblichiamo la nota di cui il nostro ministro degli affari esteri ebbe copia dal rappresentante del Governo d'Atene in Roma:

Atene 28 agosto (7 sett. 1878)

Signore. — In seguito della decisione del Congresso di Berlino consegnata nel tredicesimo protocollo delle sue sedute e menzionata nell'articolo 24 del trattato, il Governo reale indirizzò alla Sublime Porta, in data del 5/17 luglio ultimo scorso, una nota colla quale la pregava di nominare dei commissari affinché, di concerto con quelli che sarebbero delegati dal Governo reale, si potesse procedere alla esecuzione della già citata deliberazione del Congresso di Berlino.

Questo passo era dettato dal pensiero che la decisione del Congresso in principio non poteva essere contestata dalla Sublime Porta.

Infatti, col firmare il trattato di Berlino la Porta ha formalmente riconosciuto il principio della cessione territoriale registrata nell'articolo 24 del suddetto trattato, e, col fatto di questa firma, essa ha ridotte al nulla tutte le riserve che i suoi plenipotenziari avevano formulate nel seno del Congresso, relativamente al 13° protocollo.

Ma un mese e mezzo è già trascorso dopo che fu presentata la citata nota, e durante questo spazio di tempo, nessuna risposta fu data dalla Sublime Porta alla comunicazione del Governo reale.

Siccome il Governo reale non poteva interpretare questo silenzio prolungato della Sublime Porta come un

sonanti! rispose ella cogliendo la palla al balzo. Il conte Alerami è un cavaliere garbato, e voi avreste il torto e credere che io...

— Voi lo difendetevi! interruppe Lorenzo. Ma lo costringerò ben io a cedermi il passo, e se egli si ostinerà ai vostri fianchi, tanto peggio per lui; lo ucciderò.

— Signor Lorenzo, finiamola! Voi non sapete quello che vi dicitate, ora. Perché dovrei io chiuderle la porta di casa mia? Per fargli capire ch'egli è un uomo pericoloso, e che voi lo temete? In quanto ad ucciderlo, la è un'altra faccenda non troppo agevole. Voi siete animoso, ma egli lo è del pari. E scherimidore valente, e tutti vi diranno che con un colpo di pistola coglierebbe in aria una moneta.

— E qualcheduno potrà aggiungere, rispose Lorenzo rattenendosi a stento, che egli si schermisce anche meglio dai pericoli di un duello...

— Oh, questo poi!

— Oh, questo poi! lo so di buon luogo. Egli è vile quanto spavaldo. Ma a me non fanno senso que' suoi modi modi da gradasso, e la mano son certo gli tremerà quando abbia a scendere sul terreno.

— Ma non avete voi detto pur dianzi, interruppe la contessa sorridendo ironicamente, che egli si schermisce da cosiffatti pericoli?

— Sì, rispose Lorenzo senza badare al piglio sarcastico della contessa, quando abbia a fare co' dolci di sale, e possa dar loro a credere ch'egli è un uomo generoso; ma io lo trascinerò pe' capegli, il conte Alerami, e gli dirò la gran parola che lo metta a segno per sempre... Avventuriera

(Continua)

APPENDICE (61)

al Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

— Perché... Ve ne prego, ve ne supplico, non andate!

— Ma di grazia, ripetè spazientita la contessa, sappiamone prima la ragione. Non è mica una cosa da nulla usare una siffatta scortesia ai Torre Vivaldi; e perchè io mi disponessi ad usarla, e' bisognerebbe pure ci avessi una ragione... e che ragione!

Lorenzo Salvani stava per essere sconfitto dalla logica della contessa. Se la ragione suprema dell'amore non bastava più a persuadere Matilde, tutte le altre erano contro di lui, ed egli non poteva distruggerle.

Però, non rispose all'argomentazione della contessa, e, con accento di profonda malinconia, si fece a dirle:

— Matilde! Come siete bella stasera!

— Davvero? rispose la contessa, guardandosi le dita che scherzavano coi nastri del suo accappatoio.

— Oh sì! Siete troppo bella!

— Stiamo a vedere che vi piace anche questo! proseguì ella con la

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

rifuto, trovavasi nella necessità di veder scorrere il tempo senza che un affare di sì grave importanza avesse fatto un passo avanti dopo la chiusura dei lavori del Congresso di Berlino.

Questo stato di cose faceva pesare sul Governo una responsabilità di cui non gli è permesso disconoscere la gravità e le conseguenze. Premeva molto al Governo reale che non fosse giudicata arbitraria l'interpretazione che esso deve dare al silenzio della Porta.

Per queste considerazioni e per fornire al Governo del Sultano l'occasione di manifestare le sue intenzioni rispetto alla esecuzione delle decisioni del Congresso, il Governo reale ha testè (lunedì 19/31 agosto) comunicato al Gran Visir un telegramma per mezzo del ministro del Re a Costantinopoli.

Con questo telegramma il sig. Conduriotis era incaricato di domandare al Gran Visir che una risposta categorica fosse data alla nota 5/17 luglio, entro venerdì 25 agosto (6 settembre).

Il signor Conduriotis doveva nel tempo stesso dichiarare a Saffet Pascià che il Governo reale non potendo considerare che come un rifiuto il silenzio della Sublime Porta si troverà nella necessità di ricorrere alle grandi potenze alle quali l'articolo 24 del trattato di Berlino ha attribuito il diritto di mediazione a fine di pregarle di esercitare questo diritto nel caso in cui la Sublime Porta, dopo il nostro ultimo passo, non avesse dato una risposta categorica e affermativa alla nota precitata.

Alle dichiarazioni del signor Conduriotis il Gran Visir ha risposto che avrebbe consultato i suoi colleghi e preso gli ordini del Sultano per dare la risposta.

Infatti il Gran Visir ha detto ieri al signor Conduriotis che aveva concesso al ministro di Turchia in Atene di farci conoscere la risposta della Sublime Porta, e che nella lettera mandata a quest'effetto a Photyades Bey il Governo ottomano dichiarava di non poter rispondere all'invito del Governo greco avanti d'aver avuto dalle potenze una risposta al memorandum a loro diretto.

Questa risposta è puramente evasiva. Tend a respingere qualsiasi accordo fra i due Governi per la esecuzione della deliberazione del Congresso e a fare entrare il Governo ellenico in un circolo vizioso creandogli delle difficoltà inestricabili.

Di fronte a quest'attitudine della Sublime Porta, che cerca di eludere le risoluzioni del Congresso, il Governo reale crede esser giunto per esso il momento di rivolgersi alle potenze e di pregarle ad esercitare quel diritto di mediazione che venne loro conferito dall'articolo 24 del trattato di Berlino. I tentativi fatti fin qui per giungere ad un accordo con la Sublime Porta ci hanno convinti che senza la mediazione delle potenze non sarebbe affatto possibile di giungere ad ottenere nemmeno un principio di esecuzione delle decisioni del Congresso.

Il Governo reale non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale del contenuto del memorandum indirizzato alle potenze dalla Sublime Porta, non potrebbe sapere se il Governo ottomano ha il diritto di attendere una risposta da parte delle potenze.

Nè è permesso al Governo reale di rimanere nella inazione, in attesa che si produca il fatto al quale Saffet Pascià intende di subordinare la risposta che noi gli abbiamo domandata.

Ma atteso che nel caso stesso in cui la Porta avesse diritto ad una risposta da parte delle potenze, la nostra domanda di mediazione non potrebbe recarvi alcun intralcio, il Governo reale non esita a indirizzare alle grandi potenze la presente domanda di mediazione.

Voi siete dunque invitato a chiedere un convegno al ministro degli affari esteri d'Italia, ed a pregare il Governo presso il quale siete accreditato, di esercitare il diritto di mediazione, di concerto colle potenze menzionate nell'articolo 24 del trattato di Berlino.

Voi vorrete ben dare lettura e lasciar copia della presente a S. E. il signor ministro degli affari esteri.

Vogliate aggradire, ecc.

Firmato: TEODORO P. DELYANNI

ACCUSA INGIUSTA

Alcuni giornali progressisti accusarono ingiustamente la stampa moderata d'aver suscitato il sospetto che si volesse sciogliere il Consiglio Comunale di Venezia.

Lungi dal voler rinfocolare una questione che fu trattata da taluni abbastanza acerbamente, crediamo però nostro dovere respingere un'accusa quanto offensiva altrettanto immeritata.

No, non è alla stampa moderata che vanno dirette le parole scritte dai suddetti giornali, sibbene a qualche periodico ultra-progressista, del quale abbiamo citato l'altre le seguenti linee.

L'Unione di Milano scrisse da molti giorni:

«Il Governo, se il consiglio di Venezia mostrasse di voler fare il bel-umore (sic) sarebbe nella necessità di dimostrargli che il giocare a mosca cieca o a scaricalasino è da lasciarsi ai ragazzi.»

Domandiamo categoricamente: «È vero o non è vero che l'Unione ha scritto queste parole?»

I commenti ad ogni lettore imparziale.

UN NUOVO TEMPIO

Leone XIII ha stabilito di costruire nel nuovo quartiere dell'Esquilino in Roma un tempio in onore del Cuore di Gesù, destinato come monumento ad eternare la memoria di Pio IX.

Il cardinal vicario di Roma, invitato dal Pontefice, ha diretto a tutti i vescovi dell'orbe cattolico la seguente circolare per promuovere collette per la edificazione di questo tempio:

«Ill.™ e Rev.™ Signore. «Nella regione del monte Esquilino, di Roma, è stato edificato un nuovo quartiere che sino al presente rimane privo di qualsiasi sacro edificio; per la qualcosa una parte grandissima di quegli abitanti trovansi nell'impossibilità di adempiere ai doveri di religione, senza gravi difficoltà.

«Dovendosi perciò costruire in quel luogo, con l'approvazione della Santità di N. S. Papa Leone XIII, un tempio da consacrarsi al Cuore SS. di Gesù, ho stimato opportuno di affidare alla Federazione Piana delle Società cattoliche in Roma la raccolta delle pie oblazioni dalle varie parti dell'orbe cattolico, eccetto però dalle diocesi della Francia, da erogarsi nella costruzione della nuova Chiesa.

«Quindi è che trasmetto alla S. V. Ill.™ e Rev.™ alcuni fogli stampati, muniti del sigillo della Federazione stessa, affinché voglia, colla sua autorità, promuovere la raccolta di cui sopra tra i fedeli alle sue cure affidati.

«Essendosi poi stabilito che il tempio da edificarsi al Sacro Cuore sia eretto alla memoria del Sommo Pontefice Pio IX, da restare alle future generazioni come monumento delle sue virtù e delle sue preclare gesta, non dubito che, di buon grado, voglia ella prestare il suo favore a quest'opera, e che i cattolici alla sua diocesi soggetti non vogliano volentieri concorrervi anche con minime offerte.

«Nel raccomandarmi poi caldamente, nel Signore, alla sua pietà, le bacio umilmente la mano.

«Dato a Roma, ecc.
«R. MONACO LA VALLETTA
«Cardinal Vicario.»

ORDINE DEL G ORNO

Il Maresciallo Mac-Mahon, dopo la rivista di Vincennes, diresse all'armata il seguente ordine generale.

Versailles, 16 sett. 1878.

Soldati! Gli esercizi, le manovre che avete fatte, dimostrano che tutti, vecchi e giovani soldati, siete animati di una buona volontà e di uno slancio, ch'io sono lieto di constatare. Voi avete saputo approfittare delle lezioni che vi furono date; me ne sono assicurato da me stesso nel 4° corpo e nel governo militare di Parigi. Ringrazio gli uffiziali e sotto-uffiziali del zelo intelligente e costante da essi impiegato nell'istruirvi.

Soldati! Voi avete conservato e conserverete sempre, ne sono convinto, quella disciplina, quello spirito militare, quella devozione al paese, che hanno sempre fatto la forza dell'eser-

cito francese. Ve ne attesto la mia soddisfazione.

Il Pres. della Repub. francese
MARESCIALLO DI MAC-MAHON
Duca di Magenta

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI, 17. — Il comm. Amour dalla questura di Napoli passa a quella di Milano.

E per quest'ultima notizia i camorristi e i manutengoli della camorra sono in festa.

(Piccolo) — La Deputazione provinciale ha deliberato un sussidio ad Afragola di dodicimila lire, il ministro dell'interno ne ha mandate altre mille, e l'arcivescovo è tornato sul luogo a distribuirvi soccorsi con carità intelligente.

(Idem) — Il cav. Luigi Ovidi, sottoprefetto di Pozzuoli, è stato nominato questore di Napoli.

— Prendiamo da una corrispondenza:

La Giunta comunale si occupa di proposito, per la prima volta, delle condizioni finanziarie del comune.

La situazione non è piacevole punto. Quest'anno si chiuderà con un avanzo di alcuni milioni, ad onta del prestito dell'anno scorso, del quale gli ultimi milioni si consumano ora. Resterà a pagare un tre milioni al governo per il canone daziario, ed altrettanti a creditori privati. Oltre a ciò, se nulla si mutasse nel bilancio, si avrebbe a contare sopra altri nove milioni di disavanzo per il 1879.

(Idem) GENOVA, 18. — Il Corr. Mercantile dà la berta al prefetto Casalis il quale si è messo a spedire telegrammi ai giornali di fuori per smentire le notizie che lo stesso corriere ripete essere vere, verissime intorno alla pubblica sicurezza della città.

Al Bersagliere il Casalis telegrafò che dal giorno 6 corr. a tutto il 15 non avvennero in Genova né aggressioni, né grassazioni, mentre invece i giornali genovesi ne annunziarono tre, e una la riportò anche l'Epoca, giornale assai tenero per Casalis.

— Leggiamo nel Movimento: Nella notte dal venerdì al sabato, furono arrestati tre capi internazionalisti da poco giunti in Genova, e vennero loro sequestrate carte compromettenti.

ANCONA, 18. — Essendo stato stabilito dal ministero della guerra il cambio fra le guarnigioni di Palermo e di Ancona, un panico generale si impadronì di quest'ultima città giacché com'è noto a Palermo il vaiuolo fa ora parecchie vittime giornalmente. Così fu chiesto fosse per intanto ritardato l'esegimento della misura; ma a tutt'oggi, dice il Corriere delle Marche, il ministero nulla ha ancora deciso. Ritiensi però che il governo riconoscerà la ragionevolezza della domanda e il fondamento delle apprensioni che si vanno facendo sempre più vive.

Lo stesso giornale poi prevade che se per la fine del mese il 23° reggimento dovesse recarsi in Ancona nascerrebbero dei disordini ad evitare i quali ritiene che un serio temperamento sarà adottato.

PESARO-URBINO, 17. — In questi ultimi giorni sarebbe avvenuto in Pergola un furto di marche da bollo, per la somma di ventiduemila lire. L'ingente furto sarebbe stato consumato nell'ufficio del Registro esistente nel paese suddetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Dicesi che possa essere decretato lo scioglimento del Consiglio generale della Corsica, composto quasi tutto di bonapartisti, il quale si è messo in lotta colla prefettura. La sessione fu dichiarata chiusa; ma prima di separarsi la maggioranza del Consiglio ha deliberato che, a spese del dipartimento, siano acquistati e collocati nella sala del Consiglio i busti di Abbatucci, antico ministro di giustizia del 2 dicembre; di Pietri, antico prefetto di polizia; di Conti, antico segretario di Napoleone III; e di Gravini antico deputato.

— I giornali francesi sono unanimi nel constatare l'ottimo successo della grande rivista al campo di Vincennes, e ne recano dettagliate descrizioni. Ne riassumiamo la parte più importante.

Tutte le truppe erano in tenuta di campagna, meno la gendarmeria, la legione della guardia mobile e la legione della guardia repubblicana, che erano in grande uniforme.

L'armata era riunita sul poligono di Vincennes, e la componevano: 55 battaglioni (34,000 uomini), 35 batterie (3,500 uomini, 3,000 cavalli, 210 pezzi d'artiglieria), 62 squadroni (circa 7,000 uomini e 7,000 cavalli).

Se a questo effettivo si aggiunge il personale degli stadi-maggiori delle brigate, delle divisioni e dei corpi di armata, si può calcolare la forza complessiva dell'armata in rivista a 45,000 uomini, 11,000 cavalli, 210 cannoni.

La rivista fu favorita da uno splendido sole. Ebbe principio alle due pomeridiane, ed alle quattro terminava il defilé. Tutta la cavalleria, allora, che erasi distesa in tre lunghe file, a circa 200 metri di distanza, in faccia alle tribune, sotto le quali erasi collocato il Presidente della Repubblica contornato da numerosissimo stato maggiore, ha fatto una brillante carica, arrestandosi unita a 50 metri di distanza. Un grido immenso di «Viva la Repubblica» risuonò per tutto il campo. La popolazione accorsa da Parigi e dalle altre città dei dintorni, era immensa: si calcola il concorso ad oltre 300,000 persone.

RUSSIA, 15. — Il Gotos racconta alcuni fatti d'arresti perpetrati, per spirito di speculazione, su diversi individui innocentissimi e del tutto estranei all'assassinio commesso sulla persona del generale Menzenzoff. Questi inconvenienti derivano dall'aver un incognito depositato alla Banca Imperiale di Pietroburgo la cospicua somma di 50,000 rubli, da elargirsi a colui, che avrebbe consegnato l'assassino del generale, nelle mani della polizia.

— Telegrafano da Viernicè, nella Siberia meridionale, che, da notizie ricevute dalla guarnigione di un forte russo, i Kachgariani, battuti l'estate scorsa dai Chinesi, hanno ripreso l'offensiva, ed avrebbero distrutto un corpo di 30,000 uomini.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Lemberg:

Nella Dieta, per iniziativa di Janko, si forma ora un partito autonomo, al quale appartengono esclusivamente gli aderenti dei secessionisti nel club polacco. Il partito conta finora 43 membri e ben presto costituirà, come dice la Gazeta Narodowa, la maggioranza della Dieta. Per non offrire ai ruteni il triste spettacolo delle scissure nel campo polacco, la discussione sui disdii scoppiati nel club non si farà nelle sedute plenarie della Dieta, ma soltanto nel club dei deputati polacchi. I ruteni voteranno in favore delle proposte del comitato riguardo al credito pubblico.

GRECIA, 14. — Il Daily Telegraph ha da Atene:

Una deputazione di fuggiaschi dell'Epiro e della Tessaglia ha pregato il ministro inglese, residente ad Atene, di presentare alla Regina d'Inghilterra una petizione nella quale i fuggiaschi chiedono l'intervento inglese per affrettare la liberazione della Tessaglia e dell'Epiro, in conformità delle raccomandazioni fatte dal Congresso. S. E. rinviò la deputazione al sig. Layard a Costantinopoli, ma essa rifiutò di recarsi da lui.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 corrente contiene:

R. decreto 30 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui si approva una seconda prelevazione di fondi di lire 10 mila per spese per l'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze.

R. decreto 30 agosto, preceduto da relazione, con cui si approva un prelevamento di fondi di lire 30,000 per spese per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

R. decreto 28 agosto che erige in corpo morale il legato scolastico Toppetti di Salasca.

R. decreto 30 agosto che approva due deliberazioni della Deputazione provinciale di Pesaro.

R. decreto 30 agosto che approva la riduzione del capitale della Banca Savona.

Disposizioni nei personale militare, nel personale dei telegrafi, nel personale giudiziari e notarile.

CRONACA VENETA

Rassano 19. — (Nostra corrispondenza).

Domenica avremo le elezioni dell'intero Consiglio Comunale. La lotta è vivace perchè i progressisti vogliono escludere il sindaco Agostinelli per non volergli perdonare il suo voto

dato in compagnia colla destra al Parlamento nella questione del macinato, e per fare una dimostrazione contro il cosiddetto ceto aristocratico. Guardate a quali ridicolaggini giungono certi signori, i quali poi pongono nella loro lista il nome di tre clericali arrabbiati.

Il partito moderato invece sostiene l'Agostinelli non tanto per i suoi principi, ma perchè reputerebbe fatale all'amministrazione del Comune il suo allontanamento.

La gran lotta sarà soltanto su questo nome, giacchè sugli altri, meno poche e non essenziali differenze, regna una discreta armonia tra costituzionali e progressisti; i quali invece portano primo nella loro lista il comm. Pasquale Antonibon deputato di Marostica, sindaco di Nove e deputato provinciale di Vicenza a cui vorrebbero addossare anche il sinlato di Bassano.

Crede però che non sarà tanto facile la sua riuscita neppure a consigliare, mentre io non dubiterei della rielezione dell'Agostinelli amministratore serio e provetto.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Diamo posto alla seguente lettera da Agna, con riserva di far luogo alle spiegazioni o giustificazioni, che questa lettera potesse provocare:

Agna, 19 settembre

Per l'istituzione di due meccanismi idrovori fatta dai Consorzi Sorgaglia e Villetta nel Comune di Agna, il Consiglio Comunale autorizzava il suo Sindaco a tutelare l'Igiene e Sicurezza Pubblica minacciata. Anche alcuni privati fecero reclami per garantire i loro fondi indubbiamente compromessi dall'azione simultanea di tali macchine.

Il Sindaco ha portato la cosa alle decisioni della R. Prefettura; e poco stante si vide l'ingegnere in capo del Genio Civile di Este recarsi in Agna a visitare tutti i punti indicati in pericolo, e fare ogni rilievo di sua competenza.

Ciò avveniva nel giugno di questo anno; sono adunque trascorsi tre buoni mesi e non si vede alcun risultato.

Riesce incomprendibile come in cosa di tanto rilievo per Comune e per privati, che fiduciosi si abbandonarono all'operosità del Sindaco di Agna, non si abbia neppure una semplice notizia. E si che il giudizio sui porti reclami non dev'essere cosa tanto ardua che richieda lunghi e severi studi, mentre si sa che sulle realtà o meno del danno, un tecnico in brevi giorni può pronunciarsi; e quindi l'Autorità decidere la questione.

Senza indagare da quali cause (e saranno giustissime) provenga il deplorato ritardo, si fa sollecitazione al sig. Sindaco di Agna, di adoperarsi presso il R. Prefetto, onde si venga ad una conclusione, che ora è più che mai necessaria, per l'avvicinarsi della stagione delle acque, le cui conseguenze dannose possono essere incalcolabili.

Si vuol credere che l'onorevole Sindaco di Agna non si sentirà paralizzato nella sua azione dal discorso del ministro Baccarini, il quale certo non ha inteso col patrocinare le Bonifiche, di distruggere Codice Civile, Leggi e Regolamenti Nazionali; ed inaugurare il principio che l'uno possa arricchire a danno dell'altro.

Un interessato

Stanghella 16 febbraio 1878.

Ieri fu da noi per l'ingresso del parroco la Banda di Fratta.

Il nostro paese amatissimo, ad onta del tempo cattivo, mostrò di apprezzare quanto si meritavano quei distinti suonatori, che eseguendo scelta musica da ballo, e bellissimi pezzi concertati, ci strapparono applausi ed ammirazione.

È inutile dire, che noi non sappiamo come degnamente corrispondere alla squisita cortesia del presidente cav. Lodovico Valente e dell'egregio maestro sig. Zanetti, ai quali ogni nostro desiderio fu legge. S'abbiano almeno, benchè tenue tributo, la nostra gratitudine e la nostra sincera amicizia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Vaporetto Elisa. — Sappiamo che domenica 22 corrente, verrà attivata una corsa di piacere del Vaporetto Elisa per Battaglia, alle ore nove antimeridiane, purchè ci sia un numero di persone sufficiente da sopperire alle spese della corsa.

Corte d'Assise. — Pres. Cav. co. Ridolfi. P. M. cav. Gambarà. Dif. avv. Fanoli.

Bertignon Zadra Maria è accusata di furto qualificato per la persona e pel mezzo.

Maria Bertignon era una donna, come si dice, da fatti, ed in tale qualità serviva la signora Carlotta Boscaro vedova Rocca.

Ora questa signora, nello scorso novembre, s'accorse che le mancavano due orecchini di diamanti, esistenti in una scatoletta sopra l'armadio della sua stanza da letto.

La Boscaro ne chiese conto alla Bertignon, e costei, minacciata d'accusa, lasciò passare due giorni, e poscia presentò gli orecchini alla padrona, dicendole che uno l'aveva trovato sotto il materasso, l'altro sotto il piede del letto. Mo vedete dove vanno a cacciarsi gli orecchini!

Nel febbraio di quest'anno la Boscaro doveva fare delle nuove scoperte. Aveva appena licenziata la Bertignon, che trovò mancare dal cassetto dell'armadio, un viglietto da 100 lire ed una catena d'oro con occhiale; altre 100 lire.

Avveniva che la Boscaro dimenticasse alle volte la chiave sulla toppa del cassetto.

Eseguita le opportune indagini, la collana la si rinvenne al Monte, impegnata dalla Bertignon a mezzo di Laura Dalin ed Antonia Bisson.

I giurati pronunciarono verdetto affermativo e Maria Bertignon Zadra fu condannata a 4 anni di reclusione.

Causa Lovadina. — Abbiamo annunziato, che la Corte Suprema di Firenze, cassava la sentenza della Corte d'Assise di Padova, contro Felice Lovadina, condannato per bancarotta semplice, nella parte in cui non aveva fatto luogo all'applicazione dell'amnistia, portata dal Reale Decreto 2 ottobre 1876, ritenendo applicabile soltanto l'altra, di cui il Reale Decreto 19 gennaio 1878.

A dire più esattamente, la Corte Suprema annullò, avvisando incompetente la Corte d'Assise, a pronunciarsi in materia d'amnistia, e rimise il nuovo giudizio alla sezione di accusa in Venezia.

La predetta Sezione, con Decreto 31 Agosto 1878, per gli stessi motivi della Corte d'Assise di Padova, ha pronunciato, identicamente, applicabile soltanto l'amnistia del 19 gennaio 1878, e quindi la riduzione della pena inflitta, di sei, e non già di nove mesi, come chiedeva la difesa.

Una scuola infantile. — Ho assistito ieri al saggio dato da ventidue bambini israelitici in una sala di via dei Fabbri.

Presiedeva il R. Provveditore agli studi, cav. Gioda; molte signore facevano bella corona intorno a quelle care testoline infantili.

La prova riuscì a meraviglia ed il merito principale va attribuito alla brava maestra signora Rosina Polacco, che dimostrò quanto possano ottenere la pazienza inalterabile e l'amorosa sollecitudine, aiutate da una fine intelligenza, sopra le tenere menti ed il cuore verginale dell'uomo nei primissimi passi della vita.

Dagli esercizi di lettura ebraica ed italiana, di storia sacra, di nomenclatura e d'aritmetica, si passò a quelli di ginnastica, di canto e di ballo con una precisione, un'esattezza sorprendenti.

Piacquero, specialmente, la recita di dialoghi e poesie ed il ballo in figure dei lancieri. Molti ballerini di professione non avrebbero conseguito tanto successo.

I cori, insegnati dalla maestra di canto signora Giuseppina Pase, suscitavano vivissimi applausi; la suonata a quattro mani della bambina Angeli colla maestra parve ad ognuno la gran bella cosa, tanto fu perfetta l'esecuzione di quella fanciulletta non ancora sennenne.

Le mie sincere congratulazioni alle signore maestre Polacco e Pase.

Collegio delle Dimesse. — Ci scrivono:

Nei giorni 12, 17 e 18 mese correnti ebbero luogo nel Collegio delle Dimesse gli esami e la distribuzione dei premi. Questo Collegio tiene a buon diritto un posto cospicuo fra gli istituti femminili di educazione di questa città, sia per il numero delle allieve, che per la abilità di chi insegna e la solerzia delle egregie direttrici. Era invero spettacolo commoventissimo quello che offriva la sala, dove una settantina circa di vispe ragazze dai volti trepidanti e lieti davano

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — Oggi la fortezza di Bihacz ha capitolato. Gli austriaci la occuparono alle ore 4 pomeridiane. Vi trovarono cinque cannoni, armi, e munizioni. Trovarono un ufficiale di stato maggiore delle truppe regolari turche e alcuni artiglieri.

RAGUSA, 19. — Ieri le due brigate di Jovanovich fecero la loro congiunzione a Trebigne con un'altra brigata senza combattimento.

Il Pascià di Scutari si rinchiuse nel forte con un battaglione temendo un massacro.

BELGRADO, 19. — Il figlio del Principe Milano è morto. La Principessa Natalia è ammalata in seguito ad un parto prematuro.

PARIGI, 19. — Midhat è partito per Candia.

Tutti i giornali repubblicani approvano il discorso di Gambetta.

Il Temps e il Débats fanno alcuna riserva specialmente sulle parole che considerano incompatibili colla inamovibilità della magistratura.

I giornali non repubblicani criticano il discorso.

I giornali clericali lo considerano come una dichiarazione ufficiale di guerra al cattolicesimo.

I Bonapartisti lo criticano vivamente.

LONDRA, 20. — Il Morning Post ha da Berlino: Le autorità russe ordinarono al governo provvisorio di Bulgaria di formare l'esercito territoriale.

Il Times ha da Alessandria: Il ministero del commercio fu soppresso per motivi di economia. Le dogane passano al ministero delle finanze le poste all'interno.

Nubar fece porre in libertà gli incarcerati per debiti verso la Daira. L'altezza del Nilo è inquietante.

Lo Standard da Berlino: «Dicesi che le relazioni fra Andrasay e Bismark sono meno cordiali in seguito all'insuccesso dell'insurrezione della Bosnia.»

Il Times ha da Belgrado: «Il Montenegro domandò la cooperazione della Serbia per combattere gli Albanesi.»

Un telegramma da Costantinopoli al Times dice:

«Il Sultano ricusa di sanzionare il progetto austriaco. La Convenzione austro-turca fu approvata dai ministri.»

Bartolomeo Moschin gerente resp.

VAPORETTO "ELISA"
Stazioni: Ponte della Punta, Ponte S. Lorenzo.

Gite: Per Battaglia e Limena il giovedì e la domenica. Per Novanta, Sred e Dolo ecc. tutti i giorni.

Qualunque riunione di persone, non però inferiore alle 16, che volesse approfittare d'una gita speciale, la si preghi di farlo sapere il giorno innanzi, al Ponte della Punta N. 3256 e così pure per la corsa di domenica 22 corr. mese.

D'Affittarsi
PEL SETTE OTTOBRE 1878

CASA GRANDE con giardino e brolo in Riviera S. Michele N. 2356. L'applicante si rivolga in Piazza del Duomo N. 929. 1-491

VENDITA E POSIZIONE
dei Tappeti di Yerte,
Stuoie Cocco e Brulla
della Premiata Fabbrica
PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità ed il freddo in
Città e Campagna.
Prezzi vantaggiosissimi e fissi
G. B. MILANI
PADOVA - via Eremitani, N. 3306
ove trovansi anche Deposito delle vere
americane originali

Macchine da cucire
ELIAS HOWE J. 12-417

Fernet Gregoriano
preparato dal Farmacista MAZZO-
nobile ANTONIO via S. Agata
N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo
in Padova.
al litro L. 1.60
7-470

Casino d'affittarsi
Via Spirito Santo civico N. 1820.
Rivolgersi all'agenzia Papafava.
3-478

AVVISO
Il sottoscritto tiene deposito nel
suo negozio di farine al Ponte di S.
Lorenzo N. 4392 A, dei TORTEL-
LANI della rinomata fabbrica Anull
di Bologna. DAVANZO.
10-477

Sarà preceluto da un movimento
nel personale dei consoli.

Oggi Sua Santità ricevette le suore
della Compassione e della Concezione
col rispettivi educandati. (idem.)

TELEGRAMMI

Parigi, 18.
Il Times, parlando della rassegna
militare di Vincennes e dello stato
attuale dell'esercito francese, difende
la Francia dalle accuse di coloro che
essa voglia servirsi della sua potenza
militare per turbare l'Europa.

Centocinquanta persone hanno
visitato lunedì l'Esposizione.
(Gazzetta Piemontese)

Londra, 18.
Al banchetto dei conservatori che
ebbe luogo a York, Lowthier tenne
un discorso, nel quale biasimò le aspi-
razioni della Grecia e disse che l'Eu-
ropa difficilmente potrebbe tollerare
paziente che venisse rianimata la que-
stione orientale mediante l'esagerata
ambizione della Grecia.

Lord Beaconsfield domandò l'ade-
sione della Francia all'idea di an-
nettere l'Egitto all'Inghilterra.
(Indipend.)

Pest, 19.
L'opposizione ungherese agita l'opi-
nione pubblica affinché il paese mandi
una deputazione all'imperatore per
chiedergli che il Parlamento venga
tosto convocato. (idem)

Si ritiene per sicuro che la capito-
lazione di Bihacz sia imminente.
(idem)

Melcovich, 19.
Tranne Bileck, la massima parte
dell'Erzegovina può considerarsi pa-
cificata. I capi degli insorti cristiani,
staccandosi dai mussulmani, si sotto-
mettono. (idem)

Zagabria, 19.
Dal 9 al 16 corr. sono passati per
qui 2232 soldati malati e feriti.
(idem)

Sign, 19.
Alcuni negozianti dalmati reduci da
Livno hanno constatato che in quella
città e dintorni si trovano più di 12
mila insorti con 26 cannoni. Essi
sbarano fortemente tutte le strade
ed i sentieri per cui dovrebbero pas-
sare gli austriaci. (idem)

Berlino, 19.
I giornali ufficiosi recano che la
Germania rinuncia alla proposta che
aveva fatta alle altre grandi potenze
affinchè venisse impresso in via diplo-
matica un passo collettivo tendente
ad indurre la Turchia all'esecuzione
dei patti sanciti dal trattato di Berlino.

Bismarck eliminando Gorciakoff,
cerca di ricostituire l'alleanza dei
tre imperatori. (idem)

Costantinopoli, 19.
I delegati dei distretti orientali della
Rumelia, istigati dai russi, mandarono
alle potenze una protesta contro la
separazione della Bulgaria.

La Porta accettò le riforme propo-
ste dagli inglesi per l'Asia. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Il Daily News ha
da Berlino che Bismarck soffre d'or-
ticaria e starà a letto parecchi giorni.
Il Times ha da Costantinopoli che
l'ambasciatore d'una grande potenza
suggerì l'idea che gli austriaci ed i
turchi occupino simultaneamente il
distretto di Novi-Bazar; credesi che
l'idea sarà accettata.

Il Times ha da Sarajevo che gli
austriaci si avvicinano a Bihacs. Gli
insorti occuparono la fortezza; la città
desidera di capitolare (?).

Il Times ha da Vienna confermare
che le relazioni fra la Porta e l'Au-
stria sono migliorate.

RAGUSA, 18. — Bilek si arrese
agli austriaci.

MEW-ORLEANS, 19. — Ieri si ebbero
qui 68 morti, a Memphis 91, e a
Wicksburg 12. I casi di febbre gialla
diminuiscono nelle altre località. Il
Comitato di soccorso di New Orleans
domandò al governo 60,000 razioni
di viveri per convalescenti bisognosi.

BOSTON, 19. — I repubblicani del
Massachusset approvarono una mo-
zione con la quale si denuncia il ge-
nerale Butler come usurpatore delle
funzioni di governatore.

VIENNA, 19. — La Correspondenza
Politica dice che fu in massima stabilito
un movimento parziale dei rappresen-
tanti della monarchia all'estero, ma
che le notizie, date dai giornali in
proposito, sono premature.

Il Principe di Rumania assumerà
il titolo di altezza reale.

Hadschi Loja è giunto a Zwornik.

VIENNA, 19. — Ieri i combattimenti
intorno a Bihacs continuarono. Zach
perse due trincee sul monte Debaljaca
e respinse quindi due tentativi degli
insorti per riprenderle. Gli insorti su-
birono gravi perdite; le perdite degli
austriaci sono ancora sconosciute. Il
grosso del terzo corpo d'esercito, mar-
ciando per Doboi, giunse a Gracani-
cova, e trovò molte armi e munizioni.

La processione delle associazioni li-
berali a Porta Pia sarà, senza dub-
bio, numerosissima e non meno nu-
merose saran le visite alla tomba di
Vittorio Emanuele. Davanti al punto
delle mura, che fu la breccia famosa,
e sul quale stan scolpiti i nomi dei
soldati caduti pugnando per restituire
all'Italia la sua capitale, fu eretta una
tribuna, da cui parleranno al popolo
alcuni oratori. Giova sperare che i
discorsi saranno ispirati alla concor-
dia civile e non a quelle idee partigiane
che pare animino parecchi dei
promotori della processione a Porta
Pia. Se v'è festa politica nella quale
l'ira di parte dovrebbe essere sbandita,
questa è appunto, imperocchè la
liberazione di Roma fu il compimento
di un'opera grandiosa, alla quale
tutti i partiti patriottici hanno con-
tribuito.

Il Sindaco di Roma è ancora as-
sente... d'ignota dimora e la Giunta
lo ricercò indarno finora. Essa ha
preparato il bilancio del 1879, che non
può però esser definitivamente chiuso
finchè non ritorni il Sindaco, il quale
deve concludere col Governo la Con-
venzione pel sussidio dello Stato al
Comune. Io credo che la Giunta po-
trebbe chiudere il bilancio, imperocchè
la Convenzione col Governo sarà
mandata nuovamente alle calende greche,
con un pretesto o coll'altro.

I giornali romani pubblicano oggi
una circolare del ministro delle fi-
nanze sulle tasse di bollo. Il ministro
ha ragione di deplorare che in Italia
tutti tentino di sfuggire all'obbligo
di apporre il bollo prescritto dalla
legge sulle ricevute, anche di piccole
somme ed ha mille ragioni di insi-
stere affinché la legge abbia quella
piena esecuzione che l'interesse delle
finanze richiede.

A proposito di finanze, si annunzia
che l'on. deputato Leardi, segretario
generale dell'on. Seimst Doda, sia di
nuovo gravemente ammalato. Le no-
tizie dell'altro giorno parevano con-
fortanti, ma l'Italie di ieri afferma
che son nuovamente allarmanti.

L'on. Leardi, deputato di Tortona,
è un egregio uomo, laborioso e senza
pretese. Era forse il solo fra i de-
putati che hanno qualche competenza
finanziaria a cui l'indole mite e il ca-
rattere alieno dalle intrattenenze per-
mettessero di accettare un segretaria-
to generale sotto il ministro bilioso
che per fortuna d'Italia regge le fi-
nanze italiane. E dico per fortuna,
imperocchè, dopo ciò che avvenne a
Venezia, deve esser considerato come
dogma l'amministrazione pel genio finan-
ziario del deputato di Comacchio...

Tanto tuonò che piove, dicono i
toscani. Il comm. Masotti, segretario
capo della Giunta liquidatrice dell'asse
ecclesiastico di Roma, e il capo ra-
gioniere furono allontanati da quella
amministrazione. Si dice che fu per
precauzione, prendendo le investiga-
zioni della Commissione di sorveglianza.
Molti però credono che l'allontanamento
voglia dire sospensione. Do-
mani la Commissione di sorveglianza
tiene seduta.

Tortona, 19.
L'onor. Leardi, segretario generale
al ministero delle finanze, trovasi in
fine di vita.

Gli amici ed in genere la cittadi-
nanza è afflittissima per questa per-
dita che disgraziatamente si può con-
siderare come inevitabile.
(Gazzetta d'Italia)

Roma, 19.
Oggi nelle ore del pomeriggio è giun-
ta nel porto di Civitavecchia la nostra
squadra permanente.

La squadra si compone delle navi
corazzate San Martino, Roma, An-
cona, Palestro.

È comandata dal contrammiraglio
sott'ordine Piola.

Il comandante in capo Saint Bon
trovasi a Napoli ove la nave ammi-
raglia Principe Amedeo è in ripara-
zione.

Il ministero invitò il sig. Barral,
ministro d'Italia presso il Re del Bel-
gio a giustificarsi circa lo sfregio fatto
al suo primo segretario ting. Hyschel.

Questi è tuttora in congedo.
Pare che al signor Hyschel verrà
data un'altra destinazione.

Il ministero italiano frattanto ha
traslocato al posto del signor Hyschel
nella legazione di Bruxelles il cavalier
Cotta che è addetto alla legazione di
Aja.

Si parla nuovamente della proba-
bilità di un movimento nel personale
diplomático, però la notizia ancora è
prematura.

nel Giornale di Padova, e mi affretto
a replicare, per l'ultima volta, con
poche osservazioni.

Mi scusi tanto on. deputato Gabelli,
ma Ella non risponde alla mia inter-
rogazione. Permetta gliela ripeta. Ella
ha detto nel discorso ai suoi elettori
che «le condizioni della pubblica si-
curezza in Sicilia non hanno miglio-
rato, benchè il ministro Nicotera non
abbia badato punto alla legalità. C'era
un modo di governare molto eccezio-
nale in Sicilia durante il governo Ni-
cotera, ma di leggi che abilitassero
a governare come si governava, non
se ne erano votate.»

To lo ho chiesto di produrre le prove
di queste affermazioni, ed Ella per
prove mi dà l'indignazione diffusa in
tutta la Sicilia dai procedimenti
del delegato Lucchesi, ed il domicilio
coatto inflitto ad un individuo; igno-
rando che furono presentati al mio
successore dagli onorevoli duca di
Cesarò e Paternostro, deputati siciliani,
indirizzi coperti di dodicimila firme
di onesti abitanti di quell'isola, espri-
menti lodi e ringraziamenti al go-
verno per ciò che si era colà fatto;
ignorando che io volli il delegato Lu-
cchesi desse querela a coloro che lo
accusavano di illegalità, e che tutte
le querele furono dal magistrato de-
cise favorevolmente al Lucchesi: igno-
rando che la ammonizione alla per-
sona di cui Ella parla fu inflitta nei
modi prescritti dalla legge.

Il ricordo poi che Ella fa delle mie
parole dette alla Camera intorno al-
l'obbligo dei pubblici funzionari, non
prova punto che io autorizzassi la
violazione della legge, ma prova in-
vece il sentimento del dovere che, a
mio giudizio, debbono sempre avere
i pubblici funzionari, anche a costo
di sacrificare la propria persona.

Non rilevo l'altra accusa che ora
aggiunge nella sua lettera, cioè quella
d'ingerenze indebite nelle elezioni, e
dello scioglimento di diversi Consigli
amministrativi, perchè anche questa
è sfornita di prove. Ricordo solo che
Ella accusava pure di questa colpa
i miei predecessori allora che non fu
eletto deputato; le mie ingerenze le
riapirono per lo meno le porte di
Montecitorio.

Rifletta meglio, onorevole deputato
Gabelli, e vedrà che io sono ancora
nel mio diritto di ripeterle la doman-
da, cioè, di provare con fatti deter-
minati, e seri come il ministro Ni-
cotera «non abbia badato punto alla
legalità nel combattere il brigantaggio
e mafia in Sicilia.»

In questo non entra la Corte d'o-
nore della associazione della quale io
non faccio parte; nè io penso che la
nostra questione possa essere ridotta
ai termini di una questione personale.

Se avessi eredito diversamente, ri-
tenga, onor. deputato Gabelli, che non
avrei atteso Ella mi avesse ricordato
che l'insulto personale non si risolve
con una polemica per lettera.

Non mutiamo, on. deputato Gabelli,
la natura della questione. Ella si è
servita di un suo diritto giudicandomi
ed io mi son servito egualmente del
mio diritto, invitandola pubblicamente
a produrre i fatti che han determi-
nato il suo giudizio; nè per lei, nè
per me, vi ha quindi per ora offesa
personale.

Rifletta con calma, e vedrà ch'Ella
troppo facilmente ha pronunziato giu-
dizi erronei, che offendono non un
uomo, ma uno che fu ministro del suo
paese, ed anche il Parlamento, che
sarebbe veramente colpevole, se avesse
lasciato impunito un ministro, viola-
tore delle leggi, senza che un sol de-
putato — e neppur lei — avesse pro-
testato.

La riverisco, e mi creda di Lei
Obbligatissimo
G. Nicotera, deputato

Corriere della Sera
20 settembre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 settembre.
Siamo alla vigilia della festa del-
l'ottavo anniversario della liberazione
di Roma e non si può dire, in verità,
che il Municipio si sia sbracciato per
indurre i cittadini a celebrare il gran
giorno. Finora non fu pubblicato nem-
meno un proclama che ricordi alla
popolazione il fausto avvenimento, la
cui memoria, del resto, è nel cuore
di tutti coloro che comprendono quan-
to grande sia stato il beneficio recato
a Roma, all'Italia, al mondo civile
colla caduta del poter temporale dei
Papi.

che oggi si terrà in Milano una con-
ferenza tra i delegati delle Ferrovie
dell'Alta Italia e quelli del Con-
sorzio interprovinciale delle Ferrovie
Venete, allo scopo di ricordarsi
intorno al servizio cumulativo tra le
linee medesime, cioè pel transito delle
merci sulla linea consorziale Treviso-
Vicenza, e circa l'uso delle Stazioni
comuni.

Il Montore sa che l'Amministrazione
delle Ferrovie dell'Alta Italia è
animata dalle migliori disposizioni, per
accordare alle suddette Ferrovie Ve-
nete le maggiori facilitazioni compati-
bili coll'interesse dell'Amministrazione
medesima.

Non toccate la Regina. — Leggesi
nella Gazzetta di Mantova l'aneddoto
seguito:

La Regina, fatta la sua rapida vi-
sita all'Esposizione agraria, esce dal-
l'Anfiteatro e si avvia alla sua carro-
zza. Uno della folla che l'attornia
le pesta senza volere lo strascico della
veste. La Regina si sofferma e si volta
per rialzarsi l'abito. Due signori, poco
memori del Ne touchez pas à la Reine,
si affrettano a farle da caudatarii. La
Regina si oppone: essi insistono, per-
suasi di fare atto gentile. Ma le ri-
mostranze della Regina si fanno più
vive e lo strascico è finalmente ab-
bandonato alla polvere del viale.

Scommetteremmo che fu questo l'uni-
co atto d'impazienza, regalmente
manifestata, durante il breve soggior-
no di S. M. fra noi.

Pezzi da 5 franchi falsi. — I
giornali svizzeri annunziano che da
parte del governo francese venne te-
stè segnalata la esistenza di pezzi da
5 franchi falsi, che, a quanto sembra,
sono in circolazione in un numero
considerevole.

L'impronta è fatta straordinaria-
mente bene e reca il ritratto di Luigi
Filippo e l'anno 1836. Il riconoscere
i pezzi falsi è assai difficile, inquanto
che e per il colore e pel suono e per
la dimensione, sono appena distingui-
bili dai pezzi buoni.

Contrabbando — L'altra sera,
verso la 10 1/2, un andare e venire
di molte persone, dava alla Riviera
S. Agostino un insolito aspetto. S'u-
divano discorsi confusi, inintelligibi-
li; le uniche parole che il reporter potè
cogliere a volo, furono queste: «hanno
pigiato. E chi mai? Non fantasti-
chiamo. Certo Z. . . . aiutato dalla
moglie e dai figli, voleva giocare alle
guardie daziarie una graziosa bur-
letta: introdurre, cioè in città una vacca
intera macellata senza pagar gabella.
E la vacca, varcando clandestinamen-
te le mura, era giunta a posarsi sovra
la caretella che l'aspettava presso la
Porta Sarcinesca; ma le guardie si
accorsero, dall'armeggio che si fa-
ceva poco discosto, che gatta covava.
Accorsero e fecero per arrestare la
compagnia Z. . . . Ma costoro, vi-
sta la mala parata, frustarono il ca-
vallo e presero la fuga a rompicollo.

Allora le guardie chiamarono al so-
corso, e ratto come fulmine uscì dal
quartiere di cavalleria un picchetto
di soldati, che arrivarono ad agguan-
tare i fuggenti.

Era naturale che tutto quel bacano
dovesse chiamar sulla strada i
curiosi, pronti a sbucare anche di
sotterra quando c'è qualche cosa da
divertire l'occhio.

I Z. . . . dovettero depositare in
cauzione L. 200.

Una nuova moneta. — Raccon-
tando un nuovo ritrovato per pagare
i debiti.

L'altrieri, verso le 4 1/2 pom., pre-
sentavansi alla trattoria delle An-
imelle, quattro signori. Mangiarono e
bevvero. Al momento di pagare lo
scotto, offertero, invece di covourri-
ai, una buona dose di pugni. Ma so-
praggiunte le guardie di P. S. obbli-
garono i quattro a lasciare in pegno
al trattore alcuni loro effetti, in man-
canza di denaro.

Funerali. — Oggi alle ore 8 ant.
ebbero luogo i funerali del compianto
Tisato Domenico maestro zelanti-
ssimo per 10 anni nelle nostre scuole.

A renderne vieppiù solenni l'esequie
concorsero il prof. cav. Gamba, Pre-
sidente dell'Istituto tecnico e membro
della Deputazione scolastica, il Sovrin-
tendente prof. Vittanovich, la Società
dei sarti col loro gonfalone e gli inse-
gnanti comunali e privati per dare
l'ultima vale al mancato loro confratello
nell'apostolato.

L'esimio sovrintendente prof. Vittanovich
ed il maestro Formentoni pro-
ruperono in sull'estinto con opportune
e toccanti parole, commemorandone l'as-
sidua ed esemplare vita che quantun-
que breve e travagliata da continuo ma-
lore, pure intese sempre al vero ben-
essere ed all'educazione del popolo.

Ferrovie venete. — Leggiamo
nel Montore delle Strade Ferrate

che oggi si terrà in Milano una con-
ferenza tra i delegati delle Ferrovie
dell'Alta Italia e quelli del Con-
sorzio interprovinciale delle Ferrovie
Venete, allo scopo di ricordarsi
intorno al servizio cumulativo tra le
linee medesime, cioè pel transito delle
merci sulla linea consorziale Treviso-
Vicenza, e circa l'uso delle Stazioni
comuni.

Il Montore sa che l'Amministrazione
delle Ferrovie dell'Alta Italia è
animata dalle migliori disposizioni, per
accordare alle suddette Ferrovie Ve-
nete le maggiori facilitazioni compati-
bili coll'interesse dell'Amministrazione
medesima.

Non toccate la Regina. — Leggesi
nella Gazzetta di Mantova l'aneddoto
seguito:

La Regina, fatta la sua rapida vi-
sita all'Esposizione agraria, esce dal-
l'Anfiteatro e si avvia alla sua carro-
zza. Uno della folla che l'attornia
le pesta senza volere lo strascico della
veste. La Regina si sofferma e si volta
per rialzarsi l'abito. Due signori, poco
memori del Ne touchez pas à la Reine,
si affrettano a farle da caudatarii. La
Regina si oppone: essi insistono, per-
suasi di fare atto gentile. Ma le ri-
mostranze della Regina si fanno più
vive e lo strascico è finalmente ab-
bandonato alla polvere del viale.

Scommetteremmo che fu questo l'uni-
co atto d'impazienza, regalmente
manifestata, durante il breve soggior-
no di S. M. fra noi.

Pezzi da 5 franchi falsi. — I
giornali svizzeri annunziano che da
parte del governo francese venne te-
stè segnalata la esistenza di pezzi da
5 franchi falsi, che, a quanto sembra,
sono in circolazione in un numero
considerevole.

L'impronta è fatta straordinaria-
mente bene e reca il ritratto di Luigi
Filippo e l'anno 1836. Il riconoscere
i pezzi falsi è assai difficile, inquanto
che e per il colore e pel suono e per
la dimensione, sono appena distingui-
bili dai pezzi buoni.

Contrabbando — L'altra sera,
verso la 10 1/2, un andare e venire
di molte persone, dava alla Riviera
S. Agostino un insolito aspetto. S'u-
divano discorsi confusi, inintelligibi-
li; le uniche parole che il reporter potè
cogliere a volo, furono queste: «hanno
pigiato. E chi mai? Non fantasti-
chiamo. Certo Z. . . . aiutato dalla
moglie e dai figli, voleva giocare alle
guardie daziarie una graziosa bur-
letta: introdurre, cioè in città una vacca
intera macellata senza pagar gabella.
E la vacca, varcando clandestinamen-
te le mura, era giunta a posarsi sovra
la caretella che l'aspettava presso la
Porta Sarcinesca; ma le guardie si
accorsero, dall'armeggio che si fa-
ceva poco discosto, che gatta covava.
Accorsero e fecero per arrestare la
compagnia Z. . . . Ma costoro, vi-
sta la mala parata, frustarono il ca-
vallo e presero la fuga a rompicollo.

Allora le guardie chiamarono al so-
corso, e ratto come fulmine uscì dal
quartiere di cavalleria un picchetto
di soldati, che arrivarono ad agguan-
tare i fuggenti.

Era naturale che tutto quel bacano
dovesse chiamar sulla strada i
curiosi, pronti a sbucare anche di
sotterra quando c'è qualche cosa da
divertire l'occhio.

I Z. . . . dovettero depositare in
cauzione L. 200.

Una nuova moneta. — Raccon-
tando un nuovo ritrovato per pagare
i debiti.

L'altrieri, verso le 4 1/2 pom., pre-
sentavansi alla trattoria delle An-
imelle, quattro signori. Mangiarono e
bevvero. Al momento di pagare lo
scotto, offertero, invece di covourri-
ai, una buona dose di pugni. Ma so-
praggiunte le guardie di P. S. obbli-
garono i quattro a lasciare in pegno
al trattore alcuni loro effetti, in man-
canza di denaro.

Funerali. — Oggi alle ore 8 ant.
ebbero luogo i funerali del compianto
Tisato Domenico maestro zelanti-
ssimo per 10 anni nelle nostre scuole.

A renderne vieppiù solenni l'esequie
concorsero il prof. cav. Gamba, Pre-
sidente dell'Istituto tecnico e membro
della Deputazione scolastica, il Sovrin-
tendente prof. Vittanovich, la Società
dei sarti col loro gonfalone e gli inse-
gnanti comunali e privati per dare
l'ultima vale al mancato loro confratello
nell'apostolato.

L'esimio sovrintendente prof. Vittanovich
ed il maestro Formentoni pro-
ruperono in sull'estinto con opportune
e toccanti parole, commemorandone l'as-
sidua ed esemplare vita che quantun-
que breve e travagliata da continuo ma-
lore, pure intese sempre al vero ben-
essere ed all'educazione del popolo.

Ferrovie venete. — Leggiamo
nel Montore delle Strade Ferrate

che oggi si terrà in Milano una con-
ferenza tra i delegati delle Ferrovie
dell'Alta Italia e quelli del Con-
sorzio interprovinciale delle Ferrovie
Venete, allo scopo di ricordarsi
intorno al servizio cumulativo tra le
linee medesime, cioè pel transito delle
merci sulla linea consorziale Treviso-
Vicenza, e circa l'uso delle Stazioni
comuni.

Il Montore sa che l'Amministrazione
delle Ferrovie dell'Alta Italia è
animata dalle migliori disposizioni, per
accordare alle suddette Ferrovie Ve-
nete le maggiori facilitazioni compati-
bili coll'interesse dell'Amministrazione
medesima.

Non toccate la Regina. — Leggesi
nella Gazzetta di Mantova l'aneddoto
seguito:

La Regina, fatta la sua rapida vi-
sita all'Esposizione agraria, esce dal-
l'Anfiteatro e si avvia alla sua carro-
zza. Uno della folla che l'attornia
le pesta senza volere lo strascico della
veste. La Regina si sofferma e si volta
per rialzarsi l'abito. Due signori, poco
memori del Ne touchez pas à la Reine,
si affrettano a farle da caudatarii. La
Regina si oppone: essi insistono, per-
suasi di fare atto gentile. Ma le ri-
mostranze della Regina si fanno più
vive e lo strascico è finalmente ab-
bandonato alla polvere del viale.

Scommetteremmo che fu questo l'uni-
co atto d'impazienza, regalmente
manifestata, durante il breve soggior-
no di S

Inserzioni a pagamento
Provincia di Padova D'istretto di Este
COMUNE DI VESCOVANA
Resosi vacante il posto di Medico-Chirurgo Ostetrico in questo Comune se ne apre il concorso.



Acque dell'Antica Fonte di PEJO
Spediscono dalla Direzione della Fonte in Si-Brescia dietro vaglia postale.
100 Bottiglie Acqua . L. 23 — } L. 36 50
Vetri e cassa . 13 50

SAN MARCO
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO
dal prof. Giuseppe Guerzoni
alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878
Prezzo Lire UNA

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE si recenti che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

adottata già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino Medicin, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, inorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbrajo 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringrazio anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 23.
antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare. ANGELO VITTORINO maestro comunale (DISPACIO TELEGRAFICO) Cagliari, 1 aprile 1878. Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. G. G. Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Codo colta presente di annunziare esser io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto meraviglioso, che non posso dirne di più a confronto di tutti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli pregtati e decantati da autori, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di vanità. Piacet che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suddette Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei sperato affanni e denari, ma l'asta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trascinare in elogi ed encomi, per le tante meraviglie mi restringo solo a ringraziarvi infinitamente, e mi merco sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo servo FILIPPO SEVERINO Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne tra tempo! finalmente la mia gonorrhoea è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre irrisparabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operatore su di me, le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del mio. Vostro umilissimo servo RIVA ALESSANDRO possidente Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto, non era mai guarito, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Verdigrini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in vendita presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penco; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lio; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 54-489

Partenza Mondello, 25 gennaio 187 (Siracusa).
Preg. sig. Galleani,
Mi scuserò se fino ad ora non potei renderla info mata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorroiche, la causa fu p r motivi di servizio; ma ora m'onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparì totalmente la gonorrhoea che mi tormentava circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, (d' anche questa mi cessò mediante la sua eccellentissima Polvere per l'acqua sedativa. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi in padrona della mia salute e che già disperavo di poterla guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrhoea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone ricche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mise fine a tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colirmi un'altra di queste maledette malattie.
Accolga i miei sinceri ringraziamenti M. F. colonnello
Cavaglia, li 27 gennaio 1878.
Illustriss. sig. Galleani,
Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera e posizione del mio cuore e per profondere a vostra signoria illustrissima i più comulti sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blennorrhoea) mediante le Pillole antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale La Sentinella Bresciana di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre Umilissimo servo avv. ILLIO CARLO
Salice Salentine, li 10. giugno 1878
Gentiliss. Signore,
Avevo trovato molto efficace nella cura di parecchie BLENNORRAGIE LE PILLOLE del dottor Porta da lei spedite mi giorni addietro, la prego a volentieri inviare altre 3 scatole All'ho po le accedo un vaglia di L. 46,00; nonchè sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc.
Distintamente la saluto.
Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA
Preg. sig. Galleani,
Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un infermità che era un ingoio rancore alla vecchia che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farli scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una si efficace specialità, e stat. pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
Sono otto giorni che faccio uso de le vostre Pillole antigonorrhoeiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrhoea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma
Vostro devotissimo PIETRO SACGANI
Genova, li 10 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,
Ci trovavo la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoeiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gonorrhoea, e rimasero a nuova vita. Mi son permesso di ringraziarVi la mia guarigione perchè non sono stato arduamente stantichè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali che ho richiesti colla mia del 2 corr. mese.
Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto il tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua sibilissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio conformarmi, cioè di chiamarla il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877.
Cora sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole mi l'una, che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

AVVISO III Casale a San Lorenzo
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURETT, JACQUART, TON CHINOISE, PEKINADIUTE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti di seta e tutto cotone novità.
REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETTERIE a cui aggiunge dei Grisail e avventurissimi. 104-107

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 o in franchi, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarli. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durci, farmacista — E. Sertorio, farmacista 7-430
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole mi l'una, che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

NOTIZIE DI BORSI
Vienna 18 19
Ferrovie austriache . 255 — 256 50
Banca Nazionale . . . 781 — 892 —
Napoleoni d'oro . . . 9 40 9 38
Cambio su Londra . . . 117 50 117 10
Cambio su Parigi . . . 46 75 46 60
Rendita austr. argento . 62 — 62 30
» in carta . . . 60 32 60 15
» in oro . . . 71 50 71 10
Mobiliare . . . 227 30 232 10
Londra 18 19
Consolidato inglese . 95 31 95 62
Rendita italiana . . . 72 62 73 37
Lombardo . . . 13 — 12 73
Turco . . . 14 — 13 56
Cambio su Berlino . . . — — 92
Egiziano 54 75 54 34
Spagnuolo 14 — 14 —
Berlino 18 19
Austriache 401 — 393 50
Lombardo 124 — 124 —
Mobiliare 443 — 438 —
Rendita italiana . . . 72 90 — —

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
20 settembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 53 s. 24
Tempo m. di Roma ore 11 m. 55 s. 51
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare
18 Settembre Ore Ore Ore
9 ant. 3 pem. 9 pom.
Bar. a 0' - mill. 761,3 758,9 758,1
Term. centig. +18,7 +24,3 +19,9
Tens. del vapore acq. . 12,04 14,02 13,57
Umidità relat. 75 62 78
Dir. del vento. calma SE SSW
Vel. chil. oraria
del vento 3 8 7
Stato del cielo nuvol. (quasi sereno nuvol.)
Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 19
Temperatura massima — +24,4
» minima — +16,5

PUBBLICAZIONI E PERFEZIONI UNIVERSITARIE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. — 60
MESSADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.—

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 19. — Rend. it. 78.50. 78.60.
I 20 franchi 21.91 21.92.
MILANO, 19. — Rend. it. 80.62 1/2.
I 20 franchi 21.89 21.87.
Sete. Non mancano le ricerche. prezzi fermi.
LICEE, 18. Sete. Affari stentati.

SAPONE di ERBI
AROMATICHE MEDICINALI
E un insuperabile cosmetico e conferisce bellezza. Serve come preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tutti i moricchi. Conserva la pelle e morbida; mantiene il suo odore. E benissimo per bagni.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durci, Bacchetti. — Ferrara: Navarra, — Genova: Marchetti. — Treviso: Biondi, Fracchi Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frisioro. Venezia: Böttner, Zampieron, Cavalli, Per Agenzia Longega. — Mirano: Roberti, Navigo: Biagi. — Chioggia: Rostepier, Sassano: A. Comin profumiere. 47.
presso le librerie DRUCKE & TEDESCHI ed ANGEL DRAGHI trovati vendibile ROMANZO
IN MATERIALISTA IN CAMPAN del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due.